

**strategie
amministrative**

Supplemento al Mensile Strategie Amministrative
anno IX numero 3 > Aprile 2011
www.strategieamministrative.it

Speciale

arredo urbano e sicurezza

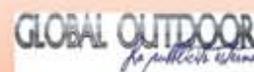


**Idee in movimento
per una città migliore**

ASSOCIAZIONE ARREDO URBANO ONLUS



FACCIAMO RISPLENDERE LE NOSTRE CITTÀ
CURIAMO L'ARREDO URBANO



Speciale

arredo urbano e sicurezza

- 04 Come ridare vita alla piazza? - Lauro Sangaletti
- 06 Spoleto: un regolamento per il colore e l'arredo urbano
Lauro Sangaletti
- 08 Arredo urbano: basta alibi - Paolo Covassi
- 10 Quando la roulotte diventa una scutura nel parco - Lauro Sangaletti
- 12 Zurigo proiettata nel futuro - Lauro Sangaletti
- 14 Fontane moderne e sicure: istruzioni per l'uso - Sergio Madonini
- 16 Arbori-Cultura - Davide Pasquini
- 18 Città più belle guadagno per tutti - Raffaele De Simone
- 20 Un festival per abbellire la città - Sergio Madonini
- 22 Design e sicurezza - Martina Giuliani
- 24 Per una città bella e funzionale - Davide Pasquini
- 26 Manutenzione e videosorveglianza per tutelare i cittadini
- 28 130 telecamere per mettere in sicuro l'ospedale di Treviglio
Davide Pasquini
- 30 Videosorveglianza attiva - Paolo Covassi



Supplemento a Strategie Amministrative,
mensile di notizie e commenti per
amministratori e funzionari degli enti locali

Anno IX numero 3 > Aprile 2011

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Covassi, Raffaele De Simone, Martina
Giuliani, Sergio Madonini, Davide Pasquini, Lauro
Sangaletti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione
Sergio Madonini, Lauro Sangaletti,
Massimo Simonetta

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli
Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 11 Aprile 2011

Una ricerca di Cittalia indaga lo sviluppo cittadino

Come ridare vita alla piazza?

di Lauro Sangaletti

Città: sviluppo economico produttivo e qualità della vita. Due aspetti in antitesi?

Potrebbe sembrare così anche se si fa avanti sempre più la necessità di uno sforzo condiviso al fine di incentivare la ricerca di soluzioni innovative quanto ambiziose in materia di arredo urbano, mobilità, integrazione sociale e occupazione che permettano di rendere le nostre città vivibili ed accessibili, più sicure e meno inquinate.

“Ma quali sono le esigenze dei cittadini come pure quelle dei turisti, dei pendolari, dei cosiddetti “user” che vivono o attraversano una città? E quali sono i termini che legano la città fisica alla città immateriale?” Queste domande se le è poste Cittalia, la fondazione di Anci che si occupa di ricerche, avanzando una serie di osservazioni interessanti.

Innanzitutto per rispondere a tali quesiti è necessario aver presente i bisogni dei differenti contesti urbani e tenere alta la volontà di fare di ciascun borgo un centro vivibile, accogliente e competitivo. Secondo Cittalia le città italiane e più in generale quelle europee, caratterizzate da una lunga storia e tradizione alle loro spalle, debbono saper ritrovare la propria vocazione e la propria identità nel senso profondo e plurale di collettività, sapendo de-

clinare innovazione e tradizione, inclusione e sicurezza, solidarietà e partecipazione. Tutto questo non può che partire, ad esempio, dal recupero degli spazi pubblici come luoghi di incontro e di confronto. Per questo è necessario che tali luoghi siano curati e attrezzati, puliti e sicuri, affinché assolvano a pieno le loro funzioni.

A questo proposito però la fondazione di Anci osserva che oggi le città italiane sono sempre più spesso vittime del senso di insicurezza generato da molti fattori (e spesso amplificato dai media): scarsa illuminazione, presenza di immigrati, abbandono dei luoghi, trascuratezza dell'arredo... Sorge quindi spontanea la domanda: “è possibile dare una nuova vita allo spazio pubblico urbano?”.

Pensiamo ad esempio alle funzioni che riveste una piazza, sia di una metropoli che di un piccolo villaggio: luogo d'incontro certo ma anche di consumo, di commercio, di vita sociale e politica. La piazza infatti, da sempre



fulcro di ogni area urbana, rappresenta il “luogo” cittadino per antonomasia. Cittalia evidenzia che è presente un ampio dibattito in merito al ruolo della piazza nei Comuni italiani e che questo ha portato negli ultimi anni all'emergere di una concezione secondo la quale la città deve rispondere a funzioni di sola fruizione, mentre l'idea di condividere dello spazio pubblico è diventata una questione secondaria. Non c'è dubbio però, afferma Cittalia, che “la piazza deve essere ritrovata per rappresentare ancora oggi un requisito importante della struttura urbana, altrimenti solipsistica”.

In questo senso si osserva che molte nuove progettualità, anche nel nostro Paese, sono rivolte alla rilettura di valori che danno significato agli spazi urbani comuni.

È quindi necessario che nascano progetti organici affinché gli spazi cittadini tornino a vivere e per questo un ruolo principale sarà svolto dalla cura con cui si penseranno questi luoghi, i servizi che saranno sviluppati in essi, l'attenzione con cui si considererà lo spazio a disposizione e le soluzioni che li abbelliranno, come fontane, giardini, installazioni, etc., che potranno costituire elementi per favorire l'incontro e la coesione sociale.



INFO

www.cittalia.it



Piazza Italia - Argyle Square



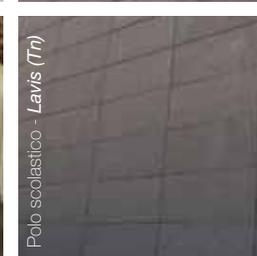
De Young Museum, San Francisco, U.S.A.



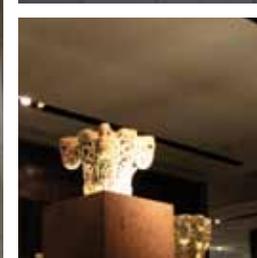
Banca Popolare di Lodi - Lodi, Italia



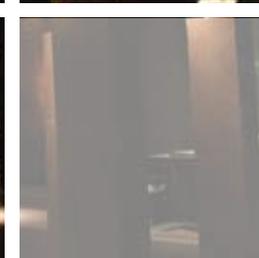
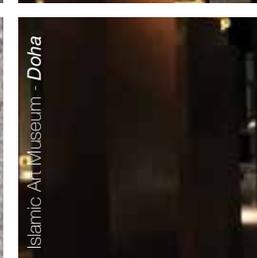
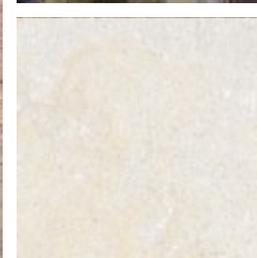
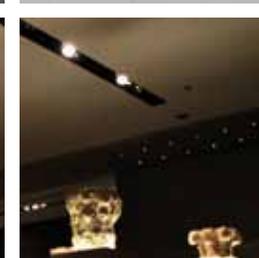
Sagrada Família - Barcelona, Spain



Pala scolastico - Lavis (Tn)



Islamic Art Museum - Doha



40
anni
1970-2010

Da oltre **40 anni** leader
nelle soluzioni in **pietra naturale**

www.odorizzi.it

Via Roma, 28 - 38041 Albiano (Trento) - tel. 0461 687700 - info@odorizzi.it



ODORIZZI
SOLUZIONI IN PIETRA NATURALE

Il Consiglio comunale ha approvato una mozione ad hoc

Spoletto: un regolamento per il colore e l'arredo urbano

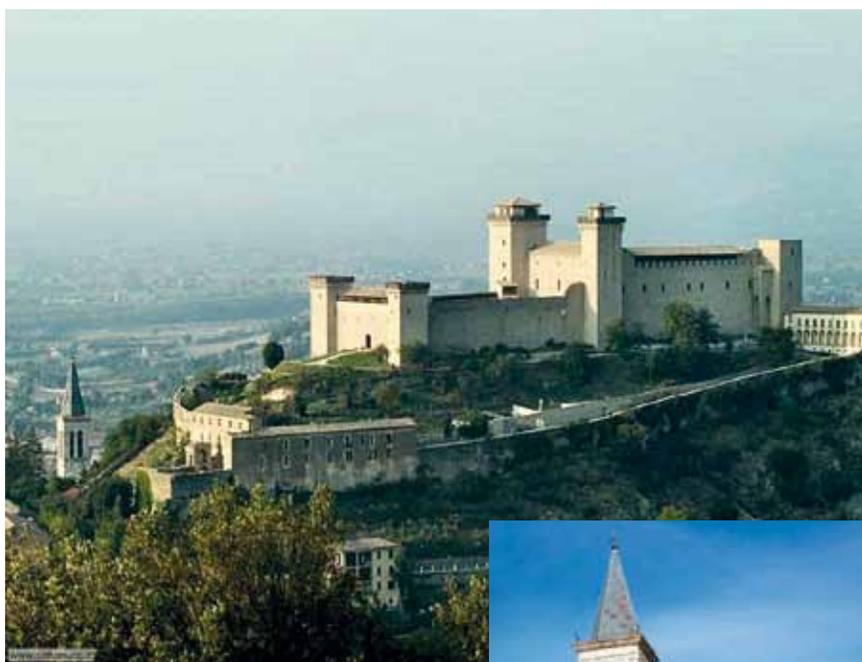
di Lauro Sangaletti

Spoletto è una città di per sé molto bella, parte della magica Umbria che tanto piace ai turisti di tutto il mondo e dove hanno trovato dimora artisti, eremiti e intellettuali. Il fascino della città è così intenso che molti registi hanno deciso di girare i loro film tra le vie del borgo. La filmografia dedicata alla città è composta infatti da molti titoli: si può partire da opere impegnate come "Vita privata" dell'allora giovane francese Louis Malle (1961) o da "La Califfa" di Alberto Bevilacqua con Ugo Tognazzi e Romy Schneider (1971), per passare alle opere leggere di Vanzina che qui girò "I miei primi 40 anni" nel 1987 o al film Carlo Verdone "Io e mia sorella" datato sempre 1987.

Questi semplici dati riescono a far capire come l'aspetto della città: la sua forma e la sua bellezza, ne abbia determinato il successo mediatico. Mantenere questo successo e coniugarlo con il rispetto del luogo, la conservazione dei suoi tesori urbanistico - architettonici e il garantire ai cittadini un buon standard di vivibilità è un compito impegnativo per l'Amministrazione comunale.

A questo proposito ai primi di marzo il Consiglio comunale di Spoleto ha approvato una mozione sul "Piano del colore e dell'arredo urbano e il regolamento per la disciplina dell'occupazione temporanea del suolo pubblico". Il Piano vuole rappresentare uno strumento operativo per monitorare e controllare le azioni sul "costruito" del territorio e includere al suo interno le indicazioni relative al decoro urbano della città. In questo modo il documento è uno strumento urbanistico e progettuale volto al ripristino, alla valorizzazione e alla conservazione del carattere storico e culturale della città.

Per definire queste linee a Spoleto si è



pensato non solo di incaricare un professionista esterno ma di coinvolgere i cittadini, gli esperti e gli appassionati in una commissione creata appositamente.

A oggi sono iniziati i primi incontri per la definizione dettagliata delle regole di arredo che si intersecheranno con le nuove opere di mobilità alternativa. Una delle idee su cui la città sta lavorando è quella ridurre il "disturbo" visivo delle installazioni esterne dei servizi commerciali con ombrelloni quadrati e con muretti di pochi centimetri sopra le pedane che sorreggono in sicurezza gli avventori. Inoltre, un'ulteriore misura per aumentare la vivibilità della città per cittadini e turisti è quella di installare nelle piazze un'illuminazione bassa e intima. Sul fronte luce si sta ipotizzando anche il ricorso all'illuminazione a led. Pensando ai turisti sarà invece necessario lavorare a una migliore collocazio-



ne delle insegne con le informazioni, mentre al fine di rivedere la segnaletica verticale e orizzontale saranno coinvolti i referenti della Polizia Municipale.

Spoletto insomma si sta preparando a un nuovo look che potrà sfoggiare presto, orgogliosa del suo passato e proiettata verso il futuro. Per conoscere i risultati basterà andare a visitarla.



www.fontane-rapisarda.it

Via G.Borri, 4 - 21053 Castellanza VA - TEL. 0331.500.991 - FAX 0331.483.760 - Cell. 335.8180780

Rapisarda fontane

Intervista al presidente dell'Associazione Arredo Urbano

Arredo urbano: basta alibi

di Paolo Covassi



Lorenzo Orsenigo

“Tutto nasce nel corso dei miei viaggi all'estero. Quindici, vent'anni fa giravo molto in Francia e in Spagna e notavo

una differenza notevole su come erano tenuti i paesi e le città, la cura con cui erano realizzati giardini e marciapiedi... insomma, il divario con il nostro Paese, ben più ricco di bellezze storico artistiche, era veramente stridente”.

Da qui la voglia e l'idea di mettere insieme quanti operano nel settore dell'arredo urbano, sia in qualità di produttori sia come aziende che operano nella pubblicità.

È da questo desiderio di bellezza che Lorenzo Orsenigo, presidente del Gruppo Orsogril, decide di realizzare un consorzio di aziende, con lo scopo di promuovere le imprese che operano in questo settore e soprattutto attirare l'attenzione dei pubblici amministratori su questo aspetto così poco tenuto in considerazione. Oggi il consorzio si è trasformato in un'associazione Onlus, ma ha mantenuto inalterato il proprio scopo: veicolare l'importanza della cura dell'arredo urbano per le nostre città.

Sig. Orsenigo, l'Italia è ancora indietro rispetto a quindici anni fa?

Purtroppo sì. Ci sono alcuni esempi positivi, ma la distanza con altri paesi europei di alcuni anni fa permane. Solo che nel nostro Paese paradossalmente si nota ancora di più, proprio perché siamo una nazione ricca di beni architettonici e paesaggistici come nessun'altra. L'Italia è una sorta di museo che comincia sulle soglie delle nostre case, ma non c'è nessuna valorizzazione di questo patrimonio.

A cosa ritiene sia dovuto questo “ritardo”

Non vorrei essere troppo diretto, ma credo che il vero problema derivi sia da una mancanza culturale sia da malavoglia... ovviamente non si possono fare generalizzazioni, però credo che la radice sia qui. Noi come associazione puntiamo ovviamente a colmare la prima delle due lacune.

I Comuni però hanno anche un problema economico o di rispetto del patto di stabilità...

Ci sono certamente vincoli e problemi legati all'aspetto economico che non possono essere sottovalutati, però ritengo che spesso la mancanza di fondi venga utilizzata come un alibi. Mi spiego. Le faccio l'esempio delle rotonde. Quando abbiamo proposto per la prima volta di sponsorizzare le rotonde ci hanno quasi presi per matti, oggi credo che non ci sia un comune in cui la manutenzione delle rotonde non sia pagata da sponsor privati. Siamo il Paese della creatività, mi sembra impossibile che non si possa trovare un'idea per superare il problema economico.

Nel 1945 a Lione il signor Jean Claud Decaux ebbe per primo l'idea di proporre l'unione tra servizi pubblici e pubblicità (vedi pensiline fermata autobus), offrendo alle amministrazioni pubbliche la possibilità di fornire



ai propri cittadini dei servizi di qualità senza far pagare la comunità ma le aziende che volevano essere presenti e visibili con la loro pubblicità. È un sistema che da allora continua a funzionare. Per questo nella nostra associazione abbiamo sia produttori di arredo urbano che aziende che si occupano di comunicazione esterna.

Che consiglio si sente di dare agli amministratori?

Premesso che ogni comune ha una storia e caratteristiche sue proprie, per cui non si può generalizzare, è bene dire che quando si parla di arredo urbano non si può pensare alle due panchine da mettere davanti alla chiesa. Il problema infatti non è tanto che le cose non vengano fatte, ma sono realizzate senza un progetto comune, senza un filo conduttore e spesso senza considerare che le installazioni hanno bisogno di manutenzione e che questa ha un costo di cui tenere conto. In alcuni luoghi sarebbe quasi meglio eliminare quello che c'è e ripartire da zero, con un progetto coordinato e soprattutto con l'individuazione di luoghi dove strutturare veri e propri punti di incontro per tutti, dove trovare sia i giochi per i bambini che i luoghi per permettere a ragazzi e adulti di incontrarsi.

Come state operando per promuovere l'attenzione su questo tema?

Innanzitutto stiamo cercando di coinvolgere personalità del mondo accademico e non solo che possano farci da "testimonial". Abbiamo contattato il Preside della Facoltà di design del Politecnico che è anche il Presidente della Fondazione Museo del Design della Triennale, poi fotografi e altre personalità legate a questo ambito. Abbia-

mo grandi progetti, quello che sogniamo è una sorta di nuovo rinascimento italiano! Infine c'è un altro punto, che si collega a quanto dicevamo precedentemente rispetto al problema economico, vale a dire la possibilità che le amministrazioni pubbliche "scoprano" la possibilità di utilizzare il leasing anche per quanto riguarda l'arredo urbano. Sarebbe la possibilità di avere sempre arredi in ordine, mantenuti e "aggiornati" continuamente anche in base alle necessità che inevitabilmente, nel tempo, mutano.



> Associazione Arredo Urbano onlus

Il principale scopo dell'Associazione è rivolto alla cultura dell'arredo urbano per apportare concrete innovazioni al nostro territorio, alle nostre città e alla nostra cultura.

Lo slogan "facciamo risplendere le nostre città - curiamo l'arredo urbano" esprime chiaramente il desiderio degli associati di collaborare attivamente con Regioni, Province, Comuni e privati per migliorare sensibilmente la situazione di degrado che attualmente vede l'Italia "fra gli ultimi posti" in Europa. Per continuare a essere il paese della bellezza culturale, paesaggistica e architettonica dobbiamo contribuire a riqualificare l'intero territorio dando primaria importanza allo spazio urbano pubblico e all'ambiente. Occorre sensibilizzare la pubblica Amministrazione perché dia vita a iniziative di restauro, con l'aiuto dei privati e con il supporto della pubblicità, prevedendo un programma di manutenzione ordinaria dei beni restaurati, riducendo gli intralci burocratici che rallentano sensibilmente la realizzazione degli interventi. Le aziende attualmente associate sono: Acone Associati Srl, Cemusa sa, Externa Srl, Fidanzia Sistemi srl, Fidea Digital Printing srl, Global Outdoor Srl, IGP Decaux spa, Ipas SpA, Linea Città Srl, Orsofril Città srl, Parente snc, Pubbliemme srl, Riva Giardini Srl, Simeto Docks srl, Smec srl, Stainless Product srl, TMC Pubblicità srl.

Associazione Arredo Urbano onlus

Via Scarsellini n. 13 - 20161 MILANO tel. 02 45418217 fax 02 45418216

www.associazionearredourbano.it

email: info@associazionearredourbano.it



Le singolari opere di Michael Johansson dalla Svezia in Italia

Quando la roulotte diventa una scultura nel parco

di Lauro Sangaletti

Quante volte vediamo delle automobili per strada? Sempre, logico. Eppure se quelle atomobili assemblate tra loro dovessero diventare una "cosa" nuova, un oggetto per abbellire e rendere viva la città, cosa penseremmo? Sicuramente la prima reazione sarebbe quella dello spaesamento.

Dietro quest'opera (riportata nelle immagini pubblicate in questa pagina) stanno la visione e l'azione di Michael

leria The Flat Massimo Carasi di Milano dove Johansson ha presentato un progetto inedito chiamato Familiar Abstraction con il quale ha assemblato oggetti monocromatici di diverse dimensioni in una serie di installazioni. Entrando nella galleria il visitatore veniva particolarmente colpito dalla grande scultura Gost II e dal suo ordine geometrico scaturito dall'unione di diversi oggetti bianchi che, dopo esser stati misurati e analizzati con mania-

pensile da cucina...).

Ma l'opera presentata a Milano era un'opera pensata e sviluppata per un interno. Diverso è il caso di quelle opere nate e realizzate in spazi aperti, dove le dimensioni delle forme possono essere maggiori e dove la creatività dell'artista può produrre risultati molto più spiazzanti. Un esempio in tal senso è l'installazione Self Contained con la quale sono stati incastrati tra loro container, caterpillar, auto-



Johansson: un artista svedese trentacinquenne che fa degli accorpamenti di oggetti di uso comune un modo per esprimersi.

L'occasione per conoscere nel dettaglio la sua opera e per incontrarlo è stata una sua recente mostra alla gal-

cale precisione dall'artista, sono stati affiancati l'uno all'altro per costruire un qualche cosa d'altro magneticamente legato e che toglieva dal significato stesso di ciascun oggetto (un rotolo di carta, uno spazzolino, un lavandino di ceramica, un

mobili e roulotte in uno spazio aperto a Umea, nel nord della Svezia. Oggetti che prima popolavano la strada sono ora ordinati e legati tra loro per rappresentare una forma nuova e perfetta nelle sue proporzioni.

Chiedendo una spiegazione rispetto a

questa forma d'arte che è anche una soluzione singolare per arredare spazi pubblici e città, Michael ci confida che il suo è un lavoro innanzitutto sugli oggetti, sulle cose e sulla loro identità perché "gli oggetti che vedi in una mia opera, se presi singolarmente, hanno un significato diverso. Creare strutture nuove permette a chi osserva di fermare l'attenzione su ciò che accade e di prendere coscienza della presenza di questi oggetti in uno spazio specifico. Negli spazi pubblici noi abbiamo l'aspettativa di vedere qualcosa che sappiamo dover esser presente e ne riconosciamo la sua funzione, ad esempio quella dell'automobile che corre per la strada. Vedere invece gli oggetti quotidiani riassembleati porta a uno smarrimento e pensare alla loro presenza in quel contesto".

Il lavoro dell'artista svedese parte dall'idea che l'uomo contemporaneo è un accumulatore di cose al fine di soddisfare i suoi bisogni e la sua sensazione di inadeguatezza. Da qui deriva un rapporto spesso senza significato con l'oggetto stesso e l'accumulazione (dis)ordinata di Johansson è lì a dimostrarlo. Considerare un intervento simile in uno spazio pubblico significa quindi riflettere su cosa accade in quello spazio, quali oggetti sono coinvolti in tali azioni e qual è il ruolo di questi nell'operare quotidiano.

Ma non spingiamoci troppo oltre a cercare i significati di queste opere.... L'azione di Michael infatti si ferma qui e non cerca messaggi reconditi nelle sue opere o di connotarle in qualche modo politicamente. In maniera risoluta infatti ci confida che "la questione se l'arte è politica o no a me non interessa. La mia arte comunica qualcosa e sicuramente propone un messaggio leggibile in diversi modi ma per me l'importante è lavorare in sintonia con ciò che mi sta attorno: gli spazi e l'ambiente. La valenza politica viene dopo, la lascio a chi ammira le mie opere, anche perché quando si posiziona un'opera in uno spazio pubblico dove passano migliaia di persone il suo significato sarà diverso per ciascun passante".



> Le città pensate dai giovani

Come dovrebbero essere le città per i giovani? A questa domanda ha cercato di rispondere una ricerca realizzata da Cittalia – Fondazione Anci Ricerche e presentata qualche mese fa al Ministro della Gioventù Giorgia Meloni. Il lavoro ha esplorato le aspettative, le richieste e le criticità connesse alla vita in un contesto urbano, così come sono state segnalate dall'universo giovanile (è stato sondato un campione formato da giovani con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni). I risultati emersi hanno dimostrato che gli intervistati riconoscono nel Comune l'istituzione più vicina ai cittadini e quella più capace di recepire le loro esigenze e di tradurle in risposte concrete. Proprio ai Comuni i giovani chiedono con forza di potenziare gli spazi pubblici per favorire la socializzazione. Le richieste indirizzate agli enti locali mettono infatti in primo piano la necessità che le città diventino luoghi accoglienti per le esigenze giovanili, che sappiano fornire spazi culturali (indicati come necessari dal 57% degli intervistati), che facciano delle piazze dei luoghi di incontro (33% delle risposte) e che favoriscano l'apertura di luoghi ricreativi (30%). Il segretario generale di Cittalia Pierciro Galeone, commentando i risultati, ha evidenziato che siamo di fronte a "una domanda che ha un risvolto sociologico interessante. Il ritorno dei giovani agli spazi pubblici può infatti rappresentare un fattore decisivo nelle politiche di riqualificazione urbana. Piazze e luoghi pubblici partecipate e vissute dai giovani trasmettono alla collettività la percezione di città e quartieri abitati e vivi, rallentano il loro degrado e limitano i fenomeni di microcriminalità urbana". La qualificazione degli spazi è quindi vista come una via per migliorare la vita urbana e, soprattutto, per garantire la sicurezza cittadina. Tali indicazioni dovrebbero inoltre tener conto delle esigenze giovanili che vorrebbero un ripensamento generale delle funzioni e dei luoghi cittadini poiché, secondo gli intervistati, si dovrebbe intervenire con la riduzione dei problemi di traffico e parcheggio, con l'estensione degli orari degli uffici e con una maggiore efficienza del trasporto pubblico.

INFO

www.michaeljohansson.com
www.carasi.it/

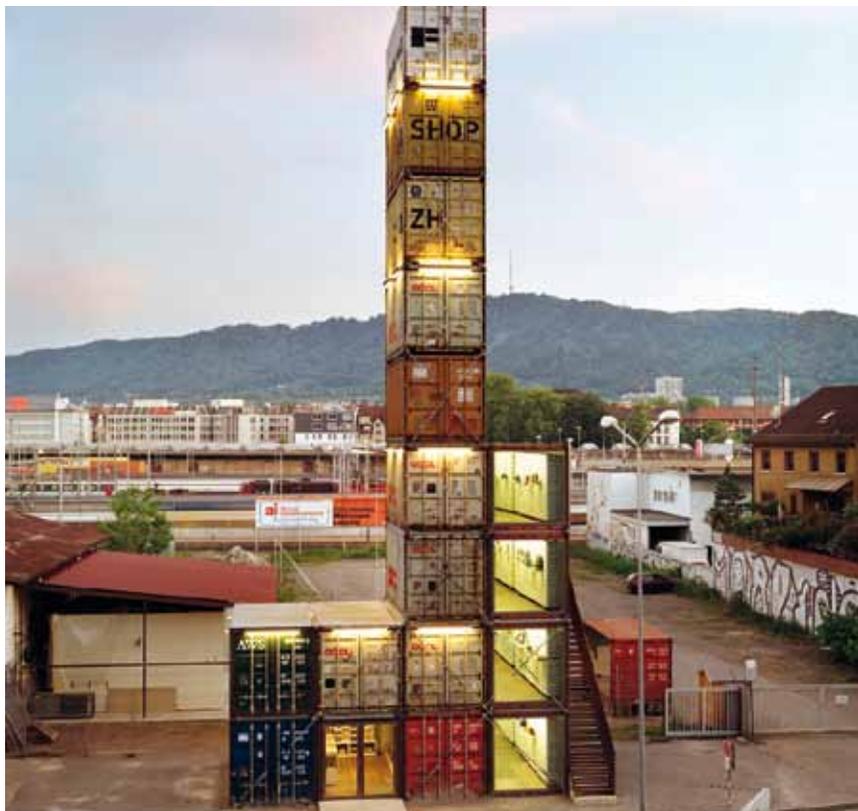
La città elvetica modello per la qualità urbana

Zurigo proiettata verso il futuro

di Lauro Sangaletti

Quando il turista italiano che decide di passare alcuni giorni a Zurigo arriva per la prima volta nel centro cittadino svizzero si trova in una situazione spiazzante: da un lato si vede in una metropoli importante, casa dell'alta finanza e dell'industria prestigiosa, dall'altro lato scopre di esser immerso in un territorio molto differente dalla media città metropolitana. Le strade sono spaziose e ospitano automobili, tram azzurri e silenziosi, biciclette e percorsi pedonali; i muri degli edifici sono puliti, sculture, panchine e bagni pubblici colorati e funzionanti riempiono le vie; le piazze e gli spazi delle passeggiate lungo il lago sono molto curati e il verde domina in quasi ogni quartiere dal centro storico alle vie della vecchia zona industriale ora diventata centro dei divertimenti.

Questa situazione non è frutto del caso bensì è il risultato di anni di progettazione e costruzione di una città che fosse in grado di svilupparsi e nel contempo mantenere intatte le carat-



> All'estero le città si progettano assieme

Guardare all'estero può essere utile per imparare nuove forme di progettazione della città, per capire come trasformarla e per conoscere quali strumenti sono disponibili per progettare spazi pubblici al fine di soddisfare le aspettative della popolazione. Un'interessante rassegna su queste strategie è stata redatta da Cittalia – Fondazione Anci Ricerche.

Nel documento sono state analizzate le esperienze di alcuni paesi che suggeriscono l'affermarsi di modalità di governance inedite che mettono al centro dell'attenzione la qualità della vita e le necessità di fruizione degli spazi pubblici dei cittadini, attivando processi capaci di rendere più dinamiche, competitive e accoglienti le aree urbane e le zone circostanti. Questa "rivoluzione progettuale" è resa possibile dal coinvolgimento degli abitanti coi quali si condividono gli interventi sin dalla progettazione. Ecco alcuni esempi riportati da Cittalia.

Francia

All'avanguardia nei processi di sviluppo partecipato, la Francia ha sperimentato sistemi di collaborazione pubblico - privato per la gestione degli spazi urbani e la realizzazione di villes durables, sostenibili sul piano ambientale, economico e sociale. Garantire la mixité sociale offrendo nuove opportunità di fruizione degli spazi pubblici ai residenti dei quartieri difficili è l'esigenza che più si coniuga all'obiettivo di

teristiche di vivibilità e di eco sostenibilità (pensiamo soltanto al fatto che la città di Zurigo si sta impegnando a portare avanti delle politiche per cui i consumi medi di energia di ciascun cittadino scendano dai 6200 watt attuali a 2000 watt).

Tutto questo ha decretato il successo della capitale economica elvetica, eletta da molte riviste come la città più vivibile del mondo proprio per la sua forma e per le scelte urbanistiche che l'hanno disegnata e che hanno permesso di assicurare un efficientissimo sistema di trasporti urbani e un elevato standard di servizi ambientali e culturali (50 musei, oltre 100 gallerie d'arte ed una effervescente e variegata nightlife).

Come è possibile arrivare a questi risultati?

Innanzitutto sono state introdotte concezioni avanzate nell'ambito della progettazione, costruzione e amministrazione urbana che hanno giocato un attivo ruolo di promozione del futuro sviluppo della città. "Certo, si può far tutto" diranno in molti "ma con quali risorse?". A questa domanda si può rispondere osservando che alla base di questo processo deve necessariamente esserci una seria progettazione degli interventi in grado di portare a risultati eccellenti anche in tempi lunghi e quindi dilatando gli investimenti. Il lavoro deve però essere

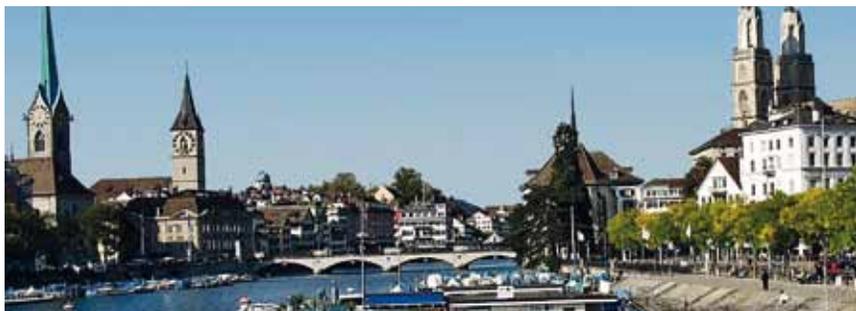
indirizzato allo sviluppo di una città dove il cittadino, il lavoratore o il turista possano sentirsi a proprio agio in un contesto rispettoso dell'uomo e delle sue attività.

Il lavoro che le pubbliche amministrazioni devono portare avanti quindi è quello volto a creare un ambiente bello da vedersi e da vivere, con progetti che possano coinvolgere architetti, urbanisti e artisti, come succede per GartenCity Zurich: una manifestazione che riempie le vie cittadine con piante custodite in grandi vasi decorati: in questo modo le strade metropolitane diventano piccoli boschi con alberi che raggiungono anche i 3 metri d'altezza; una soluzione originale che unisce abbellimento della città, ecologia e cultura. Per considerare gli effetti positivi di un simile operato in materia urbanistica sono interessanti i risultati di una ricerca di Confturismo che segnalano come Zurigo sia una delle città dalla maggior attratti-

ività proprio per le caratteristiche che la fanno "bella". Questo perché, come osserva la ricerca, la Svizzera ha fortemente investito nella qualità urbana agendo complessivamente sulla filiera e sui progetti finalizzati all'innalzamento della qualità media dei servizi offerti. Tali scelte progettuali confermano che l'attenzione delle istituzioni per il benessere dei cittadini zurighesi e dei turisti si è caratterizzata quale acceleratore di un circolo virtuoso anche dal punto di vista economico. Lo scorso anno infatti i turisti nella città sono aumentati del 15% portando benefici all'economia metropolitana.

Ma l'esempio di Zurigo non è solo per pochi. Da anni la città è infatti gemellata con Kunming: una metropoli cinese che ha tratto dal collegamento con la città svizzera insegnamenti per progettare il proprio piano urbano.

Come dire: una trasmissione di un virus positivo che dovrebbe essere imitato anche in altre occasioni.



contenere il costo dei servizi pubblici. Parigi è l'esempio del successo di questo approccio dove la partecipazione dei residenti alla progettazione è un elemento qualificante delle strategie di sviluppo, come quelle che riguardano la Rive Gauche della Senna.

Spagna

Madrid ha istituzionalizzato la partecipazione dei cittadini ponendo tale principio al centro degli interventi di sviluppo. Lo strumento dei Planes Especiales de Inversion ha favorito il recupero dei quartieri più svantaggiati attraverso un programma di interventi negoziati nell'ambito di un processo di coinvolgimento della popolazione avviato per favorire il confronto fra le esigenze dei diversi attori. Attraverso lo studio delle priorità di ogni distretto l'amministrazione ha programmato gli interventi partendo dai bisogni quotidiani di chi vi abita.

Gran Bretagna

Il passaggio da sistemi di pianificazione dall'alto verso processi di partecipazione dal basso è visibile nella progettazione londinese che ha fatto da apripista alle esperienze realizzate in altre città britanniche. Londra ha riprogrammato il proprio sviluppo urbano a partire da guidelines che coniugano aspetti tecnici e modalità di coinvolgimento di operatori e soggetti privati. L'azione di recupero dei boroughs difficili è stata realizzata attraverso tavoli di concertazione pubblici e privati che hanno favorito la partecipazione diretta di imprese, associazioni, residenti e comunità immigrate.

Intervista a Vincenzo Rapisarda sulla costruzione delle fontane

Fontane moderne e sicure: istruzioni per l'uso

di Sergio Madonini

La fontana in una piazza è forse l'elemento di arredo urbano che più di altri favorisce l'incontro, il ritrovarsi della gente. L'acqua che zampilla, il suo scrosciare rendono piacevole sostare nei pressi di questo monumento dedicato all'acqua, soprattutto nelle sere d'estate. Non è forse solo un fattore psicologico, ma anche un retaggio dell'antica civiltà greco romana. Nell'antica Roma, presso le fontane, infatti, sorgeva il Ninfeo, edificio sacro dedicato a una ninfa. In questi "luoghi d'acqua", come li chiamavano gli antichi romani, era possibile sostare, trascorrere momenti di riposo, persino adibire banchetti. Spesso il ninfeo era un'opera urbana

con getti d'acqua a più piani collocata nel punto terminale di un acquedotto. Da questi Ninfei presero spunto, soprattutto nelle abitazioni private, i "teatri d'acqua" che si diffusero dal Rinascimento fino a tutto il Settecento. Erano edifici al cui interno si costruivano finte grotte, decorate spesso in modo tortuoso, con vasche e getti d'acqua ingegnosi. Magnifici esempi sono la Grotta del Buontalenti del Giardino di Boboli di Firenze e il ninfeo di Villa Visconti Borromeo Arese Litta a Lainate.

Dunque la tradizione delle fontane, anche per quel che riguarda la loro costruzione, risale nel tempo. "Oggi" ci dice Vincenzo Rapisarda, titola-

re dell'omonima azienda che da più di vent'anni realizza fontane, "con gli strumenti in nostro possesso è più semplice costruire una fontana. Tuttavia, esistono regole che vanno rispettate, soprattutto nella fase di progettazione. Vi sono norme che impongono precisi standard di sicurezza e questo rende più complesso rispetto ai secoli passati costruire questi monumenti d'acqua".

Chiediamo al signor Rapisarda di farci qualche esempio. "Un primo aspetto da considerare è la dimensione della vasca e del getto. L'altezza del getto non deve superare, in genere, la larghezza della vasca. Si può andare oltre, ma in tal caso va obbligatoria-





mente installato un controllo automatico del livello dell'acqua e un sensore per il vento. La scelta del getto va fatta prendendo in considerazione la posizione della fontana, per esempio se è particolarmente esposta al vento. La fuoriuscita di acqua più o meno nebulizzata può incidere sensibilmente sull'altezza massima da utilizzare."

Quali altri accorgimenti sono necessari?

Le fontane devono essere dotate di un sistema di alimentazione automatico e di quello che viene definito il "troppo pieno". I due sistemi possono essere racchiusi in un unico apparecchio, oppure si possono utilizzare due accessori separati. Il controllo automatico del livello si ottiene grazie a sistemi elettromeccanici o elettronici. La scelta dell'uno o dell'altro dipende dall'importanza della realizzazione e dal grado di precisione desiderato. Un altro accorgimento riguarda le grandi fontane all'aperto: in questi casi il troppo pieno deve essere dimensionato in modo da permettere anche il deflusso dell'acqua piovana.

Ci sono norme anche relative all'altezza dell'acqua nella vasca?

Certo. È necessario dimensionare esattamente l'altezza minima dell'acqua per consentire di posizionare gli elementi che la costituiscono. In genere l'altezza minima varia tra i 30 e i 45

cm, ma laddove sia necessario, per motivi di sicurezza, si possono utilizzare profondità minori. In questi casi è opportuno prevedere appositi bassifondi schermati con una griglia di sicurezza per permettere la corretta installazione di tutte le apparecchiature.

Quanto è importante la manutenzione?

Molto. Ripeto spesso ai tecnici dei Comuni, che in molti casi sono già preparati, che nel capitolato va previsto il costo di manutenzione. Le fontane richiedono periodiche operazioni di manutenzione. Devono essere pulite da tutto ciò che il vento può avervi fatto cadere dentro, soprattutto se si trovano vicino a zone alberate o nei giardini. Da considerare poi che troppe volte le fontane vengono prese come discariche e vi si getta di tutto: dalle sigarette, alle lattine, persino buste

di plastica. Queste poi sono davvero pericolose perché possono occludere i filtri e danneggiare le elettropompe.

Altri elementi da considerare, soprattutto in tema di sicurezza.

I getti, i giochi di luce, il filtraggio dell'acqua, tutto funziona con impianti elettrici. È fra gli aspetti più delicati nella progettazione e realizzazione di una fontana. La soluzione migliore è di raggruppare tutte le apparecchiature elettriche (quadri, comandi automatici, regolatori elettronici, trasformatori ecc) in un ambiente idoneo. In questo caso si deve fare i conti anche con l'estetica. La cassetta dove sono raccolte queste apparecchiature deve integrarsi con l'architettura della fontana, ma deve essere anche di facile accesso. In ogni caso, è necessario prestare molta attenzione alle normative in materia. Per esempio, le elettropompe devono essere alimentate a bassa tensione e se si inseriscono le luci sono necessari trasformatori di sicurezza con dispositivo per il controllo dell'isolamento. Inoltre, tutte le apparecchiature devono essere messe a terra controllando con la massima accuratezza i valori di resistenza. Per gli impianti elettrici nelle fontane esiste una normativa specifica cui è necessario attenersi. Si tratta di norme CEI, in particolare la norma CEI 64-8/7 Sezione 702 che riguarda proprio gli impianti elettrici in piscine e fontane. A questa si aggiungono poi le norme CEI EN 60335-2-41/A1 parte 2a - Norme particolari per pompe elettriche e la CEI EN 60598-2-18 - Apparecchi di illuminazione per piscine e usi similari.

INFO

www.fontane-rapisarda.it



Una risorsa insostituibile per le nostre città che necessita di attenzione

Arbori-Cultura

di Davide Pasquini

Per quanto tutti siano favorevoli alla implementazione di aree verdi nelle nostre città, non tutti sono a conoscenza dei reali benefici che gli alberi possono procurare all'ambiente in cui sono posti e, soprattutto, alle persone che vi vivono.

Non è affatto esagerato dichiarare che gli alberi e, più in generale le superfici a verde, sono indispensabili per la sopravvivenza delle città e dei loro abitanti, sia oggi che nel futuro.

Gli alberi sono fondamentali per l'ambiente poiché sono in grado di produrre ossigeno, fissare la CO₂ (uno dei gas responsabili dell'effetto serra), filtrare l'inquinamento atmosferico (comprese le polveri sottili denominate PM10), schermare il rumore e migliorare il microclima. Inoltre il terreno naturale permette l'infiltrazione alla pioggia, scongiurando allagamenti e smottamenti. Ma le aree verdi garantiscono vantaggi anche dal punto di vista "sociale", offrendo possibilità di svago, relax, attività sportive, e avvicinano le persone alla natura. Purtroppo, questa ricchezza non sempre viene riconosciuta, valorizzata e potenziata, spesso per ragioni legate ad una cultura che offre una visione parziale dei benefici che le aree verdi possono offrire.

La conservazione, l'incremento e la difesa di questo patrimonio collettivo è un compito che deve coinvolgere sia privati sia soprattutto le amministrazioni pubbliche.

Il verde pubblico è dunque sempre più considerato come elemento insostituibile per le nostre città, proprio perché assolve funzioni salutari ed architettoniche di primaria importanza. "Condizione essenziale perché ciò avvenga – ci testimonia Andrea Pellegatta dello Studio Tecnico di Arboricoltura Ornamentale e Gestione del Verde – è la corretta gestione della tecnica agronomica in tutti i suoi aspetti. Molteplici problemi possono scaturire da una errata scelta ed ubicazione delle specie

vegetali, da irrazionali interventi di potatura o programmazioni degli apporti nutrizionali e di acqua. Di fondamentale importanza è anche la corretta gestione degli eventi fitosanitari. A questo proposito ricordiamo come il verde urbano ed in larga parte anche quello extraurbano rappresenta un ecosistema costruito artificialmente: le aree verdi urbane, non essendo inserite in ecosistemi naturali più ampi dotati di propria capacità di autoregolamentazione, possono subire aggressioni parassitarie incontrollate".

Rivolgersi a studi specialistici esterni consente di predisporre in maniera adeguata tutte le molteplici attività necessarie, sia nel caso di manutenzione dell'esistente sia, a maggior ragione, nel caso si vogliano istituire nuove aree a verde. La programmazione e la razionalizzazione degli interventi porta, soprattutto, ad un risparmio delle risorse investite, anche puntando a standard qualitativi elevati.

La gestione fitosanitaria del verde ornamentale più all'avanguardia segue il principio di base del minimo impac-

to ambientale, attraverso il ricorso a tecniche alternative ai trattamenti chimici tradizionali (lotta biologica, agronomica, meccanica, ecc.) e la salvaguardia delle specie utili. Ad esempio è possibile ricorrere ad insetti "utili", come le coccinelle, che vengono immessi nell'ambiente per controllare la popolazione di un determinato parassita.

Sono molteplici le attività che riguardano la gestione del verde cittadino, a partire da un attento censimento del verde pubblico che occorre realizzare e aggiornare nel tempo e che oggi può sfruttare strumenti informatici di pianificazione territoriale come GIS o WebGis e che consentono di pianificare lo sviluppo delle aree verdi e programmare nel tempo gli interventi manutentivi.

È inoltre molto importante mantenere sicure le alberate cittadine ricorrendo a metodologie e strumenti che consentono di esprimere un parere oggettivo ed affidabile sulle condizioni di stabilità di ogni singolo esemplare arboreo. Queste analisi comprendono la veri-





fica dello stato generale dell'albero, per l'individuazione di patologie o di fattori limitanti e per la definizione dei più appropriati interventi per il miglioramento delle sue condizioni e la sua salvaguardia nel tempo.

Un altro aspetto fondamentale e talvolta sottovalutato è quello relativo alla realizzazione e gestione di regolamenti che definiscono le condizioni d'uso del verde, la corretta progettazione, le specifiche dei cantieri in prossimità di alberi e, non ultimo, la possibilità di sponsorizzazione da parte di privati. Ma alla stesura del regolamento è bene che segua la realizzazione di materiale divulgativo che illustri i contenuti fondamentali di questi, unitamente a comunicazioni su varie tematiche riguardanti il verde ornamentale come opuscoli informativi, poster, articoli su notiziari locali, bollettini informativi periodici e pubblicazione dati sul sito internet comunale. Sempre sul tema della divulgazione altrettanto interessante è la predisposizione di incontri con la cittadinanza, per esempio con serate a tema in diversi periodi dell'anno su argomenti come alberi monumentali, tecniche di corretta potatura, lotta alle zanzare oppure realizzare visite guidate alle principali aree verdi del territorio.

Per le amministrazioni pubbliche infatti non è sufficiente operare bene, ma occorre comunicarlo altrettanto bene, accrescendo nei cittadini la consapevolezza dell'importanza del patri-

monio verde.

In conclusione occorre sottolineare come anche la fase di progettazione sia di estrema importanza. Nella progettazione delle aree verdi, indipendentemente dalla loro dimensione e dall'ambito di appartenenza (pubblico/privato) è bene rivolgersi a professionisti in grado di progettare e pianificare le opere e gli interventi sul verde considerandole sempre come parte di un contesto e mai fini a sé stesse. I progetti, inoltre, devono puntare su elevati standard qualitativi ed estetici che siano anche durevoli nel tempo, pratici e funzionali e che siano in grado, col trascorrere degli anni, di "raccontarci la loro storia". I progetti devono essere contemporaneamente validi dal punto di vista estetico ed ambientale, economicamente attuabili e socialmente responsabili.

Prati fioriti per la biodiversità Progetto realizzato nel Comune Giussano (MB). Impianto anno 2010

A seguito dell'intervento di riqualificazione urbanistica di un importante asse stradale a grande scorrimento presente tra il centro urbano di Giussano ed un'area industriale di recente formazione, è stato progettato, per l'allestimento delle aiuole tra la nuova pista ciclopedonale e la strada (in totale 5.000 mq) l'impianto di "wildflowers", ovvero di fiori selvatici spontanei.

Si è così privilegiato un verde a bassa

manutenzione, coniugando gli aspetti estetico-paesaggistici, la conservazione della biodiversità e la valenza didattico-sociale.

Dopo diverse sperimentazioni si è deciso di utilizzare, per la realizzazione dell'intervento, miscugli speciali provenienti dalla Francia. I miscugli, prodotti da Euroflor, comprendono un elevato numero di specie (40-50) tipiche in centro-sud Europa, in combinazione diversa a seconda delle tipologie di aree da impiantare.

Questo progetto, portato avanti con entusiasmo dall'Amministrazione comunale di Giussano è sicuramente innovativo, rispetto alla tipologia di verde tradizionale presente in ambito urbano, in quanto in Italia risulta ancora poco sfruttato l'uso ornamentale di specie floristiche autoctone, mentre è decisamente più diffuso in Paesi attenti alla diversità floristica e alla sua conservazione, vista come risorsa e non come inutile o fastidioso insieme di "malerbe" da combattere.

L'uso di semi di origine locale, al fine di aumentare la possibilità di successo in opere pubbliche di recupero e rinaturalizzazione (es. fossi, scarpate stradali), nonché per evitare fenomeni di inquinamento genetico, va nella direzione di un utilizzo sostenibile delle risorse naturali, del rispetto della biodiversità floristica e quindi faunistica, della continuità paesaggistica campagna-città e della conservazione della natura in generale. Come gli alberi, inoltre, anche i prati forniscono importanti potenzialità di immagazzinamento e stoccaggio dell'anidride carbonica (2,45 - 4,1 tonnellate di CO₂/ha/anno). Altri vantaggi dei prati fioriti sono:

- bassa manutenzione e costi di gestione;
- gestione sostenibile (risparmio di acqua, fertilizzanti, fitofarmaci);
- alto valore ornamentale delle fioriture;
- possibilità di creazione di percorsi didattici;
- valorizzazione di aree marginali di difficile gestione;
- creazione di micro-ecosistemi utili alla biodiversità

INFO
Studio Tecnico di Arboricoltura Ornamentale
e Gestione del Verde www.arboricoltura.info

Restaurare il patrimonio culturale delle nostre città senza spese per la PA

Città più belle, guadagno per tutti

di Raffaele De Simone

Le nostre città sono ricche di monumenti, palazzi, testimonianze storiche che rappresentano un valore inestimabile per il nostro Paese. Occorre anche sottolineare però che mantenere questi "gioielli" che rendono belle e attraenti le nostre città non è facile e, soprattutto, è costoso.

Come fare per avere la possibilità di preservare questo capitale in periodi di scarse risorse economiche, come quelle che i nostri comuni stanno vivendo attualmente?

Ne abbiamo parlato con Giovanni Mongini, procuratore della TMC Pubblicità Srl, nonché vice presidente dell'associazione arredo urbano.

Dott. Mongini, cosa c'entra la pubblicità con l'arredo urbano?

Quando parliamo di arredo urbano non dobbiamo pensare solo a panchine e fioriere. Obiettivo dell'arredo e dell'associazione di cui sono vice presidente è rendere più belle le nostre città. Come associazione vogliamo incrementare l'interesse per l'arredo urbano da parte delle pubbliche amministrazioni, che come dicevo non significa solo la panchina, ma tanto per entrare in argomento, anche i ponteggi che servono per i lavori sulle facciate dei palazzi. Ma attenzione quando parliamo di pubblicità, perché la nostra attività non riguarda la mera vendita di spazi. Noi ci proponiamo come imprenditori che offrono servizi legati al patrimonio storico artistico delle nostre città e al loro recupero a costo zero per le pubbliche amministrazioni.

Possiamo vedere più nel dettaglio in cosa consiste la vostra attività?

Certamente, noi ci proponiamo alle pubbliche amministrazioni per il recupero di monumenti, palazzi, e tutto quanto rientra nel patrimonio artistico della città facendoci totalmente carico di tutti i costi necessari in cambio di un tempo definito di utilizzo delle

impalcature come sostegno per campagne pubblicitarie. I cittadini si ritrovano così una città più bella, più attraente e curata senza aver speso un euro, anzi, il comune incassa i proventi derivanti dalla tassa di occupazione del suolo pubblico e dall'imposta di pubblicità.

Quindi il comune ci guadagna?

Sembra difficile da credere, ma ci guadagnano tutti. La pubblica ammini-

strazione come detto incassa le imposte e non deve fare nulla, i cittadini si ritrovano una città più bella, le aziende che si coinvolgono hanno la possibilità di comunicare in maniera unica ed estremamente efficace e, se siamo stati bravi, guadagniamo anche noi.

Quindi la pubblicità è solo un aspetto del vostro lavoro.

Si perché noi ci occupiamo di contattare le aziende che svolgono le attività





di recupero, architetti e ingegneri che si occupano della direzione lavori, ci occupiamo di tutti gli aspetti burocratici e troviamo le aziende che con il loro investimento in comunicazione ripagano un lavoro di cui beneficeranno tutti. È un'attività che potrebbe portare benefici enormi, sono tantissimi i lavori e le possibilità che una città come Milano, per esempio, può offrire. Eppure a volte ci sono ostacoli che non consentono di fare quanto si potrebbe.

In teoria sembra quasi facile, in pratica qual è l'ostacolo a cui accennava?

Nella maggior parte dei casi i progetti si arenano o vengono fortemente rallentati dalla burocrazia. È senza dubbio l'impedimento maggiore contro cui ci scontriamo, perché lavori di questo tipo devono essere condotti tramite gare e questo porta a tempi lunghissimi. Basti pensare che normalmente chi perde una gara fa ricorso, e questo blocca tutto. Ci vogliono controlli e trasparenza, ma c'è anche una buona dose di burocrazia inutile che si potrebbe tranquillamente eliminare. In altri casi le gare vanno deserte perché non si valuta correttamente la visibilità che si deve garantire agli investitori. Mecenati che finanziano restauri per amore della cultura non ce ne sono più, non si può chiedere a

un'azienda di investire decine, centinaia di migliaia di euro in cambio di una visibilità che non sia adeguata allo sforzo economico.

Parlando di investitori privati, com'è attualmente il mercato dopo questi anni di crisi?

Dopo anni difficili ora siamo di fronte a una ripresa, anzi, a una stabilizzazione del mercato. Noi operiamo dal 2000 e questi ultimi due anni sono stati difficili, ma ora gli investimenti stanno ripartendo, anche se su standard più bassi di prima. Possibilità comunque ce ne sono tante. Proviamo a pensare cosa si potrebbe fare a Milano in previsione dell'Expo. Mancano quattro anni, non sono tanti, con questo sistema si potrebbe rimettere a nuovo Milano senza andare a incidere sulle casse comunali, anzi, garantendo ulteriori entrate.

Rispetto a queste installazioni pubblicitarie però in passato ci sono state anche delle critiche.

È vero, ma per quanto ci riguarda abbiamo tempi definiti contrattualmente e non abbiamo mai chiesto proroghe. Le faccio un esempio. Abbiamo gestito la ristrutturazione delle Mura Spagnole di Milano, un lavoro enorme che è durato 32 mesi e il giorno dopo la fine del contratto tutte le impalcature erano smantellate. In quel caso

abbiamo restaurato anche l'arco di Porta Romana, che non rientrava nelle attività previste, ma la differenza con il resto delle mura sarebbe stato troppo evidente...

Che altri interventi avete realizzato?

In questi ultimi otto anni abbiamo realizzato interventi come nessuno in Italia. Oltre alle Mura Spagnole abbiamo restaurato otto importanti monumenti, il sottopasso Duomo, le facciate e il tetto di Santa Maria delle Grazie, ma abbiamo curato anche il restyling di 365 ingressi della Metropolitana. Attualmente invece stiamo intervenendo a Palazzo Litta e all'Università Statale di Milano. Non dimentichiamo che le facciate dei chioschi dell'Università risalgono tutti al '400 e al '600 e che dopo il Duomo e il Castello Sforzesco rappresenta il principale motivo di visita turistica della città. Insomma, rispetto ad altri paesi europei paghiamo sicuramente un certo ritardo, ma avere città belle, curate e mantenute come si deve è possibile e come abbiamo dimostrato il problema economico è superabile.

INFO
www.tmcpublicita.com

A Milano le nuove idee per cambiare volto alle metropoli

Un festival per abbellire la città

di Sergio Madonini

A Milano il Salone del mobile è una certezza: ogni anno moltissime persone (tra le quali chi scrive) provenienti da paesi differenti si incontrano non solo presso i padiglioni della Fiera ma agli innumerevoli eventi che animano per una settimana il capoluogo lombardo alla ricerca di novità, idee e incontri con personaggi particolari. Il Salone del mobile in fondo è così: l'evento che colora e vivacizza Milano e la fa sentire più globale del solito. Non si deve però pensare che l'evento riguardi solo la casa e il suo arredamento. Installazioni temporanee, manifestazioni collaterali, progetti del Comune e di diverse associazioni animano le vie metropolitane per mostrare soluzioni possibili e nuovi scenari relativi all'utilizzo degli spazi cittadini. Tra queste iniziative si segnala per la sua originalità il Public Design Festival: un evento che parla di design degli spazi pubblici e che propone progetti da vivere, usare e sperimentare. Durante il Festival Milano si popola di nuove idee per lo spazio pubblico, concepite e realizzate sia da "esterni" (l'associazione che organizza l'even-

to) che da designer internazionali con l'obiettivo di stimolare, in coloro che hanno il potere di intervenire nelle città, una progettazione creativa del vivere urbano. Nel 2011 l'evento si terrà dal 12 al 17 aprile e occuperà 4 zone cittadine, centrali e periferiche, scelte perché, secondo gli organizzatori, simboleggiano 4 aree pubbliche accomunate dalla necessità di essere in qualche modo ridisegnate intorno ai cittadini. Queste zone sono: il piazzale antistante la stazione Cadorna, la cascina Cuccagna, il cavalcavia della Bussa e la zona di via Rubattino a ridosso della tangenziale est che diventerà una "tendopoli" per ospitare i visitatori.

Per far emergere le idee su come un'area possa essere ridisegnata a misura dei cittadini il Festival proporrà in ogni zona la sua personale interpretazione di progetto dello spazio pubblico attraverso la produzione e la rappresentazione di idee. Negli anni il Festival ha mostrato molte intuizioni dietro le quali c'è stato un serio lavoro di analisi delle proposte giunte agli organizzatori. Per dare un'idea di come la manifestazione abbia assunto un

importante significato tra i designer indipendenti e i giovani studenti basti pensare che il bando di concorso internazionale dello scorso anno ha ricevuto oltre 800 progetti da ogni angolo del mondo che hanno cercato di reinterpretare lo spazio pubblico come luogo d'incontro, d'interazione e di socializzazione. Quali idee porterà il 2011? Lo scopriremo in questo mese.

INFO

www.publicdesignfestival.org





Telecontrollo da sala operativa



Gestione da Palmare

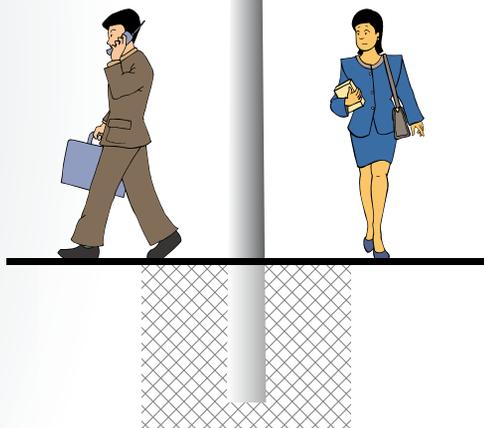


Antenna Collegamento Wi-Fi



Cupola motorizzata con apparecchiature informatiche

Telecamere



La struttura

La "GLOBOTEL" è strutturata da una torre con altezza media di circa sette metri alla cui sommità è collocato uno speciale semiglobo termostato, contenente tutte le apparecchiature informatiche, con apertura motorizzata per consentire agevolmente l'assistenza tecnica. All'interno del semiglobo risiede un motore "multimediale" progettato ai massimi livelli tecnologici, che, a seconda delle esigenze, consentirà all'utente di tele gestire, tele controllare e registrare in formato digitale le immagini provenienti dalle speciali telecamere poste al riparo sotto la base del semiglobo.

Operativa in un solo giorno

Il sistema è ad "architettura aperta", ossia, è strutturato da vari moduli informatici integrabili ed implementabili nel tempo con l'obiettivo di raggiungere una ottimizzazione tecnico/logistica e razionalizzare gli investimenti previsti, in quanto non è necessario progettare una rete di telecontrollo del territorio con conseguenti notevoli costi di progettazione e installazione. La nostra stazione è pronta per l'uso, infatti, per mettere in sicurezza un'area esterna è sufficiente preparare il plinto di fondazione (circa 1,5 x 1,5 mt) alimentare la base a 220 volt e **in un solo giorno l'impianto è operativo.**

Telecomunicazioni

La stazione "GLOBOTEL" è remotizzabile con i vari sistemi di connessione (ADSL - LAN - WAN - UMTS - Wi Fi) e le immagini possono essere veicolate presso gli organi di Pubblica Sicurezza competenti sul territorio con un nostro innovativo sistema in ambiente WEB. Il software residente nelle singole stazioni consentirà, inoltre, di usufruire di servizi telematici di centralizzazione dei dati con l'invio automatico delle immagini e di notifiche a mezzo email, SMS, allarmi, guasti tecnologici, ecc., oltre a fornire connettività internet con tecnologia Wi-Fi.

Grazie alla tecnica dell'asfalto stampato, città più belle e sicure

Design e sicurezza

di Martina Giuliani

Nel cuore del quartiere milanese di Quarto Oggiaro, si terrà il 28 aprile l'inaugurazione dell'intervento di riqualificazione urbana di Piazza Capuana ad opera di LACS, azienda leader nel settore dell'asfalto stampato in Italia.

Presenti all'evento anche i vertici dell'amministrazione comunale, da sempre particolarmente sensibili alle tematiche di riconversione di aree in stato di degrado.

La piazza di Quarto Oggiaro, l'estrema periferia nord di Milano, è spesso oggetto di discordie tra residenti e istituzioni, definita da molti mero "spiazzolo di cemento", considerata da altri zona morta. L'urgenza di un cambiamento si avvertiva già nel 2003, anno in cui le ambientazioni quartoggiarine facevano da set al film Fame Chimica. La pellicola servì, in quel frangente, a restituire alla città la consapevolezza dello stato di degrado di quell'angolo dominato dallo spaccio e simbolo dell'abbandono delle periferie.

Otto anni dopo assistiamo ad un significativo cambiamento: Piazza Capuana si tinge di nuovi colori. In cantiere da poche settimane e prossimo alla conclusione c'è il progetto dello studio DPS+A dell'Architetto De Ponte e che LACS ha portato alla realizzazione. E proprio di colore si tratta, considerato in questo caso la chiave di volta della condizione critica in cui versa la zona

in questione.

E il colore verrà dal suolo, esaltato dalle fantasie disegnate su quella grande area (1500 mq) che da troppo tempo viene trascurata.

Questo sarà possibile grazie ai prodotti di resinatura dell'innovativa tecnologia di pavimentazione conosciuta come asfalto stampato (StreetPrint). Si tratta di un intervento di riqualificazione che, partendo dall'autobloccante scolorito che costituisce la pavimentazione del perimetro designato, prevede la stesura di una particolare resina denominata Asphalt Coat. Dopo la stesura del fondo vengono eseguiti i decori con apposite resine indurenti dando vita, così, a vere e proprie opere d'arte personalizzate. Dimostrazione, questa, che interventi di tipo conservativo, che utilizzano quindi infrastrutture già esistenti, possono restituire alla zona un valore architettonico e cromatico di alto livello senza che questo comporti un grande investimento in termini economici.

La soluzione prevista per quest'area è di rapida applicazione con conseguente limitata chiusura al traffico e tempestiva riapertura della viabilità pedonale; è a basso impatto ambientale per l'utilizzo di resine in base acquosa e poiché la particolare "pellicola" che ricoprirà il perimetro trattato tende a limitare il surriscaldamento della pavimentazione, limitando il valore di

SRI (Solar Reflective Index) sulla crosta terrestre; è facilmente monitorabile poiché il procedimento che porta alla realizzazione dell'opera in asfalto stampato include una manutenzione semplificata, anche nel corso degli anni; è sicura, eco-sostenibile, certificata ISO 9001 e con la qualifica SOA, OG3 e OS10 per la partecipazione ai pubblici appalti.

È evidente dunque come la storia di LACS che comincia nel '96 con la fondazione della società e nel '97 con l'acquisizione da parte dell'azienda patavina dell'esclusiva di prodotto StreetPrint, sia destinata a riscuotere grande successo in tutta Italia e come la riconversione di Piazza Capuana sia stata affidata a degli esperti nel settore che, con oltre il milione di mq applicati in tutta Italia, garantiscono standard di prestazione altamente elevati.

Parallelamente ai vantaggi tecnico-scientifici e all'indiscusso risparmio economico, l'asfalto stampato permette grandi margini di creatività: svariate tipologie di motivi che oltre alle forme tradizionali riproducenti mattoni, prevedono simboli inserti e lettere. Nel caso di Quarto Oggiaro, è stato scelto un motivo circolare e multicolor che si adatterà non solo alle esigenze del quartiere ma anche al suo modo di intendere la socialità. Possiamo affermare quindi che, dato il design moderno e accattivante del progetto, la riqualificazione urbana ha in parte ceduto il posto a quella che potrebbe essere una vera e propria



Quarto Oggiaro



Far parlare il nostro quartiere di noi, personalizzare gli spazi, creare ex-novo punti di aggregazione... sono questi gli ingredienti che permettono al cittadino di sentirsi parte integrante del contesto in cui vive.

Si pensi per esempio alle celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia. Le piazze e le strade, in quel frangente, hanno saputo parlare di sé. Grandi e piccole realtà si sono unite nel nome di un evento commemorativo importante per tutta la nazione. In questa occasione, a Padova, nell'ex parco d'Europa ora nuova Porta d'Italia, LACS ha messo a punto un progetto ad hoc: un'enorme treccia tricolore, ovviamente in asfal-

Suburban Art, in perfetto stile "periferia". E i vantaggi sono evidenti a tutti. Ma sono ancora tanti i centri urbani che necessitano della presenza proattiva anche di diversa natura da parte delle istituzioni. Perché affrontare il tema dell'arredo urbano significa soprattutto porre al centro dell'attenzione la tematica riguardante la sicurezza. Le nostre città devono garantire ai cittadini un alto livello di sicurezza, principalmente per quanto riguarda la mobilità. All'interno dei comuni sorgono così piste ciclabili, attraversamenti pedonali rialzati, dissuasori di velocità: e ancora una volta l'asfalto stampato è un'efficace risposta al problema. Numerose amministrazioni comunali si stanno affidando a questa tecnologia anche per quanto concerne progetti che da un punto di vista tecnico risultano più impegnativi.

È il caso del Comune di Mori (TN) che ha deciso di testare l'efficacia dell'asfalto stampato per la pavimentazione del nuovo sottopasso pedonale e ciclabile che attraversa la vecchia provinciale per il Garda.

La sfida è stata accolta da LACS con entusiasmo e l'équipe di tecnici ha alla fine concordato sull'elevata resistenza allo scivolamento della pavimentazione e la resistenza ai sali che nella stagione fredda vengono impiegati per lo sgombero dalla neve. Stiamo parlando di un'operazione di circa 400 mq realizzata grazie all'impiego di SR60, la tecnologia di LACS che consente di realizzare interventi stampati anche su pendenze superiori al 10%.

Il sottopassaggio infine è stato vi-



Vista renderizzata Quarto Oggiaro

vacizzato con tinte forti così da facilitare il riconoscimento dell'area pedonale e ciclabile e renderne più sicura la mobilità. L'outdoor quindi è materia complessa. Sicurezza, design, eco-sostenibilità. E ancora modernità contestualizzazione. L'azienda svela il segreto del suo successo: "crediamo fortemente nell'ascolto e nell'attenta osservazione della realtà urbana in cui viviamo. Prendiamo da qui le mosse per creare e intervenire, rispettando sempre il contesto e la natura dell'area d'intervento", dichiara il Andrea Salvato, co-fondatore di LACS.

Intervenire sul territorio in modo efficace presuppone una buona dose di "affezione" nei confronti di quelli che sono gli spazi urbani che ci circondano, elementi che da sempre hanno fatto da sfondo alla nostra vita sociale.

to stampato. Al taglio del nastro c'era l'Assessore alle Manutenzioni e Verde del Comune di Padova Andrea Micalizzi che ha voluto questo piccolo ma significativo segno nella città del Santo nella giornata di celebrazione del tricolore. "Vedere la città con gli occhi di chi ne percepisce il cambiamento", è questo il motto di LACS che da Quarto Oggiaro a Padova, da Mori passando per numerosi comuni in tutta Italia, è presente da anni con soluzioni adeguate alle singole necessità, con standard qualitativi elevati, ma soprattutto con la passione di chi vuole abitare un'Italia che sia più sicura, più ecosostenibile e, perché no, più bella.

INFO
www.lacs.it

A Rovigo un progetto di riqualificazione urbana parte dal Corso del Popolo

Per una città bella e funzionale

di Davide Pasquini

I centri delle nostre città e dei nostri paesi sono dei piccoli gioielli. La bellezza è sempre stata un valore ed è sufficiente recarsi nei comuni della Lombardia per rendersene conto.

Nel tempo però le esigenze sono cambiate, soprattutto la mobilità e il trasporto di merci e persone è aumentato in maniera impressionante e ha messo in crisi la viabilità dei nostri centri. Così nel tempo l'asfalto ha sostituito il porfido nella realizzazione di vie ad alto traffico, facendo perdere però alle strade gran parte del fascino oltre a mostrare anch'esso limiti strutturali e costi elevati di manutenzione. Oggi però non è più necessario scendere a compromessi, perché la tecnologia più moderna si affianca al materiale più antico e ricco di fascino: la pietra naturale.

Il gruppo Odorizzi Porfidi propone infatti da anni una soluzione che integra il porfido e le mattonelle in pietra naturale con un sigillante poliuretano monocomponente ad alte prestazioni per fughe di pavimentazioni in pietra naturale da utilizzare allo stato

liquido e indurito con umidità atmosferica. Questo sigillante, denominato Flexyfuga, permette l'esecuzione di pavimentazioni carrabili anche con mezzi pesanti, è poco invasiva esteticamente e consente tempi di realizzazione dell'opera decisamente inferiori ai metodi tradizionali dal momento che il prodotto si fissa nel giro di 24 ore. Il prodotto può essere usato come adesivo di lastre scollate o colato negli interstizi dei masselli per il loro bloccaggio garantendo maggiore durata della pavimentazione, minori costi di manutenzione perché i cubotti di porfido non tendono a uscire dalla loro sede e minor rumore. Le sedi stradali realizzate in questi anni hanno dimostrato di avere un'ottima tenuta al traffico anche intenso e pesante, resistenza alle spazzatrici meccaniche, al gelo, al calore, agli acidi e ai Sali. Questo sistema si è dimostrato inalterabile nel tempo, assorbe le dilatazioni e attenua le vibrazioni e, non ultimo, agevola la manutenzione dei sottoservizi dal momento che i manufatti che vengono tolti si possono riutilizzare.

In questi anni sono molteplici le esperienze del gruppo Odorizzi sia in Italia che all'estero tra cui, solo per restare nel nostro Paese, troviamo cittadine moderne come Segrate a centri storici come Carpi, Casale sul Sile, Vicenza e Verona. Tra i molteplici progetti portati a termine particolarmente significativi sono quelli di Rovigo e Lavis.

Corso del Popolo è la via principale di Rovigo, un'arteria di comunicazione antica e per molti

versi insostituibile che, proprio per questo, negli anni passati è stata al centro di molte attenzioni e non poche polemiche. Dato il traffico dei veicoli il manto stradale appare rovinato e di difficile manutenzione, mentre la stessa vita cittadina si trova a "disagio" vedendo il proprio centro così malridotto. Nel settembre del 2010 si sono però conclusi i lavori di rifacimento e riqualificazione di questa fondamentale arteria stradale, e i risultati non



sono soltanto funzionali o estetici se perfino l'assessore regionale ha parlato di "cuore ritrovato" della città. "Non vogliamo solo una città più bella dal punto di vista estetico - ha affermato il Sindaco Fausto Merchiori -, ma che sia più funzionale. Per questo all'origine dei vari interventi, e mi riferisco al più evidente che è Corso del Popolo, ma anche a Piazza XX Settembre, vi è una profonda ristrutturazione di tutti i sottoservizi, per rendere Rovigo adeguata a essere una città moderna e funzionale. Una progettualità che darà alla nostra città un volto rinnovato". Il gruppo Odorizzi, attraverso la società Adarte, ha preso parte a questo importante intervento con la fornitura e la posa in opera della pavimentazione in pietra naturale.

I cubetti porfido Camparta, impiegati per la realizzazione della pavimentazione, sono stati sigillati con resina poliuretano monocomponente, la quale permette l'esecuzione di pavimentazioni in pietra naturale anche di strade sottoposte a traffico intenso. Dal punto di vista estetico il sigillante





non si nota particolarmente e tra i vari vantaggi che offre, oltre alla maturazione rapida in 24 ore (contro i 15/20 giorni della sigillatura con boiacca di cemento), sono particolarmente interessanti l'assorbimento delle dilatazioni e delle vibrazioni, oltre l'attenuazione del rumore del traffico.

Con questa medesima tecnica il Gruppo Odorizzi, attraverso la società Ad arte, ha eseguito il lavoro di fornitura e posa del centro storico di Lavis. L'Ente Sviluppo Porfido (ES.PO) ha svolto attività di controllo e assistenza in tutte le fasi del lavoro, dalla selezione del materiale presso le cave fino all'installazione. Particolare attenzione è stata dedicata in fase di posa al fine di non perdere la squadra nell'imposta d'arco (la pavimentazione segue la tradizionale geometria ad archi contrastanti) e nel posizionamento della canalina centrale. Complessivamente il Gruppo Odorizzi ha fornito circa 3200 m² di cubetti camparta e piastrelle Delgorsa piano naturale a coste segate. I cubetti sono stati sigillati con resina poliuretana percolata manualmente in tutti gli interstizi. I lavori si sono svolti senza particolari complicazioni e hanno permesso di terminare la pavimentazione ventitré giorni prima della scadenza stabilita.

> Il Gruppo Odorizzi

Il Gruppo Odorizzi si propone come il principale interlocutore di Imprese, Enti Pubblici, Progettisti e Tecnici, offrendo un servizio di consulenza in grado di guidare ed affiancare il cliente dalla fase di progettazione, scelta delle pietre più adatte per l'impiego previsto, fino alla posa in opera e sigillatura delle stesse.

Ai prodotti tradizionali, quali i cubetti, le piastrelle tranciate ed il mosaico (palladiana o opus incertum), ne sono stati via via aggiunti altri come le piastrelle segate, i gradini, i binderi, i cordoni, fino alle lastre per la realizzazione di pareti ventilate, anche di notevoli dimensioni.

La varietà della gamma cromatica, che va dal grigio-marrone del porfido del Trentino, al rosso-oro della cava di Camparta®, alle colorazioni grigio, rosso e viola del porfido proveniente dalle cave in Argentina (Porfiris®), è stata apprezzata dai più grandi architetti, da Renzo Piano a Mario Botta, che hanno scelto il nostro porfido per la realizzazione dei loro progetti più famosi.

A partire dal 1990 l'azienda ha inoltre affiancato alla gamma abituale di prodotti in porfido anche graniti ed altre pietre naturali quali le quarziti, le quarzo-arenarie, i marmi per esterno, le arenarie ed il basalto.



Le misure per una strada più sicura

Manutenzione e videosorveglianza per tutelare i cittadini

Sicurezza urbana significa anche la possibilità di poter attraversare una strada senza rischiare di esser investito. Ultimamente però si registra un aumento considerevole degli incidenti all'interno delle città, fattore che ha portato molti a pensare a un "problema sicurezza urbana".

A questo proposito Wladimiro Boccali, Responsabile Mobilità di Anci e Sindaco di Perugia, in una recente intervista ha dichiarato che non esiste tanto un'emergenza in tal senso, quanto il fatto che "nelle città si concentra la presenza delle fasce deboli degli utenti della strada, per le quali la probabilità di uscire dal sinistro con lesioni o peggio è ovviamente molto più alta. L'elemento fondamentale è che ancora la maggior parte degli automobilisti sottovaluta le conseguenze del proprio comportamento alla guida in città".

Il comportamento dell'automobilista è infatti fondamentale nell'analisi delle questioni legate ai problemi stradali anche se, individuando le cause di questa situazione, Boccali tira in bal-

lo la segnaletica cittadina e la manutenzione delle strade: problemi non da poco per garantire la sicurezza nel centro abitato.

Entra in gioco quindi l'arredo urbano e la condizione della città quali elementi per assicurare gli standard di sicurezza alla popolazione.

Da questo punto di vista si è rivelato molto utile, soprattutto nelle situazioni in cui si devono verificare le responsabilità di eventuali incidenti, l'impiego di mezzi di videosorveglianza applicati alle aree cittadine. In questi casi si è anche rivelato mol-

to proficuo anche il semplice avviso della presenza dei sistemi affinché il comportamento degli automobilisti cambiasse e si portasse verso una maggiore responsabilità. I sistemi di videosorveglianza si sono rivelati utili anche in altre situazioni: dal monitoraggio di un parco pubblico, al controllo del corretto utilizzo di una piazzola per lo smistamento dei rifiuti. Compito dell'ente locale però è quello di utilizzare secondo le norme vigenti i sistemi di controllo. A questo proposito, giusto un anno fa, l'Autorità Garante per la protezione dei dati



> I vandali e la città: un conto di 8 milioni di euro

Scritte sui muri, autobus sfregiati, attrezzature dei parchi danneggiate: scene di ordinaria follia metropolitana. Ma quanto costa all'Amministrazione pubblica riparare a questi danni? Molto a sentire le parole dei diretti interessati.

Di recente a Milano si sono stimati in 8 milioni di euro i costi per riparare l'annuale assalto dei vandali ai beni della città, mentre a Roma comunicano un costo di almeno 5 milioni di euro all'anno per cancellare scritte, graffiti e disegni vari da vetture del trasporto pubblico, cassonetti, edifici pubblici, monumenti. Nella capitale, oltre ai soldi spesi, si fa presente che nel corso del 2009 sono state necessarie 21420 ore di lavoro per riparare ai danni subiti. In una realtà minore come Padova invece dall'inizio dell'anno si sono resi necessari 180 mila euro per risistemare i cartelli stradali "cancellati" da ignoti imbrattatori notturni.

Cifre da capogiro a cui si aggiungono anche le spese sostenute dai privati cittadini quando si trovano la propria automobile danneggiata o i muri delle loro abitazioni imbrattati. Un conto difficilissimo da pagare, soprattutto in anni in cui le risorse a disposizione sono poche e dove con cifre simili si potrebbero sostenere servizi ben più utili alla popolazione. Diventa pertanto fondamentale prevenire questi fenomeni.



personali ha varato le nuove regole alle quali soggetti pubblici e privati devono conformarsi per installare telecamere e sistemi di videosorveglianza. Il provvedimento, che ha sostituito quello emanato nel 2004, ha introdotto alcune novità. Nell'ambito della sicurezza urbana, ad esempio, i Comuni debbono segnalare la presenza di telecamere, salvo nei casi in cui le attività di videosorveglianza siano riconducibili a tutela della sicurezza pubblica, prevenzione o repressione dei reati. Per i sistemi integrati che collegano

telecamere tra soggetti diversi, sia pubblici che privati, sono obbligatorie specifiche misure di sicurezza contro eventuali accessi abusivi alle immagini stesse, mentre per i sistemi dotati di software che permettono l'associazione di immagini a dati biometrici o in grado di riprendere e registrare eventi anomali e segnalarli è obbligatoria la verifica preliminare del Garante. Sul fronte delle violazioni al Codice della strada sono obbligatori cartelli che segnalino i sistemi elettronici di rilevamento delle infrazioni e le telecamere

possono riprendere solo la targa del veicolo, mentre per il deposito rifiuti è lecito l'utilizzo di telecamere per controllare scariche di sostanze pericolose ed eco piazzole.

In contesti scolastici è ammessa l'installazione di sistemi di videosorveglianza per la tutela contro gli atti vandalici, ma debbono essere attivi solo negli orari di chiusura delle scuole così come è lecita l'installazione di telecamere su mezzi di trasporto pubblico e presso le fermate rispettando limiti precisi, ad esempio evitando le riprese con l'uso di zoom.

Infine il provvedimento dispone che riguardo alla tutela delle persone e della proprietà contro possibili aggressioni, furti, atti di vandalismo e prevenzione incendi si possono installare telecamere senza il consenso dei soggetti ripresi sulla base delle prescrizioni del Garante.



I Comuni si muovono come possono, cercando soluzioni innovative dal punto di vista tecnologico utilizzando vernici "lavabili" per dipingere i mezzi pubblici o ricoprendo questi ultimi con apposite pellicole che ne proteggono le pareti. Ormai consueto è diventato l'impiego di sistemi di videocontrollo che spesso permettono di riconoscere i danneggiatori. In altre amministrazioni invece si è passati al dialogo con i writers (che a dire il vero non sono gli unici colpevoli poiché se loro imbrattano le pareti degli edifici non sono però "gli addetti" alla distruzione delle gioiastre per bambini), concedendo loro spazi ad hoc per le loro creazioni spray.

Curioso infine il progetto dei ricercatori del centro per le nanotecnologie dell'Università di Torino (Nis) che hanno messo a punto un cemento fotocatalitico capace decomporre gli agenti inquinanti grazie all'ossido di titanio. La sperimentazione fino ad ora ha dimostrato che questo particolare tipo di cemento una volta "foto attivato" può decomporre i residui lasciati dai pneumatici e persino le gomme da masticare che si appiccicano sulle superfici ma anche vernici, spray, polveri sottili e smog.

Problema non da poco legato a questo ritrovato è quello del suo costo, che attualmente è piuttosto elevato in quanto in fase di studio. Però si può bene sperare, poiché se ora i ricercatori stanno studiando gli effetti del loro ritrovato nella città che li ospita, in futuro sognano di poter diffondere la loro invenzione a prezzo "contenuto" in altre città italiane.

Un progetto per monitorare in tempo reale il nosocomio

130 telecamere per mettere al sicuro l'ospedale di Treviglio

di Davide Pasquini

La sicurezza nei luoghi pubblici è un'esigenza sia di coloro che gestiscono quegli spazi, sia di coloro (i cittadini) che ne fruiscono. Per questo motivo l'Azienda Ospedaliera di Treviglio ha deciso di dotarsi di un sistema di videosorveglianza IP e di controllo dei varchi che servirà a garantire una maggiore sicurezza all'interno delle strutture ospedaliere. La soluzione adottata è quella di D-Link, azienda fornitrice di soluzioni di networking end-to-end per gli utenti finali e le aziende, ed è composta da più di 130 videocamere IP per ambienti esterni ed interni e sistemi anti-intrusione. La scelta di installare videocamere IP piuttosto che un sistema analogico CCTV è stata dettata dalla molteplicità dei benefici ottenibili dalle prime, soprattutto se combinati a videoregistratori NVR. "Obiettivo del progetto" ha sottolineato Stefano Nordio, Vice-Presidente di D-Link, "è stato quello di fornire maggiore sicurezza, nel rispetto delle nuove normative varate dal Garante della Privacy

sulla videosorveglianza, all'interno delle 4 strutture ospedaliere e dei 7 poliambulatori esterni che compongono l'Azienda ospedaliera bergamasca, monitorando gli accessi e gli ambienti interni e rendendo più sicura la connessione e la condivisione dei dati". Soddisfatta anche l'Azienda Ospedaliera, che attraverso il dottor Cesare Ercole, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera di Treviglio, ha così commentato: "Questo innovativo Sistema di Videosorveglianza ed Allarme Varchi, dotato dei più moderni standard qualitativi, sarà gestito da personale dedicato e consentirà di monitorare in tempo reale la sicurezza delle strutture interessate, nonché di assicurare l'immediata attivazione delle Forze dell'Ordine in caso di tentativi di furto o intromissioni non autorizzate".

D-Link ha raggiunto questo obiettivo con una soluzione composta da più di 130 Videocamere IP per ambienti interni ed esterni (DCS-3110) e sistemi anti intrusione, interamente gestiti

da un'unica postazione di controllo; da più di 40 Switch PoE (Power over Ethernet) 24 porte + 2 porte uplink Gigabit (DES-1228P), per alimentare e centralizzare la gestione delle videocamere e da circa 40 NVR, videoregistratori di rete (DNS-726-4), per l'archiviazione temporanea delle immagini e dei video.

La scelta di installare videocamere IP è dettata dai numerosi vantaggi che offre un sistema digitale over IP rispetto a un sistema analogico CCTV:

- le telecamere di rete IP, a differenza delle videocamere analogiche, sono dotate di web server, che facilitano l'integrazione delle stesse nella rete Ethernet IP esistente;
- utilizzano la tecnologia a "scansione progressiva", che consente una raffigurazione chiara anche degli oggetti in movimento;
- hanno risoluzione in megapixel, garantendo immagini più dettagliate e copertura di aree più estese;
- forniscono immagini/filmati in formato digitale, riducendo enormemente lo spazio di norma riservato agli archivi dei vecchi video-tape;
- consentono la consultazione delle immagini da remoto, anche tramite cellulari e dispositivi 3G.

Le videocamere IP associate a un dispositivo NVR (network video recorder) permettono un sistema di registrazione e riproduzione completo: ogni NVR effettua una registrazione del monitoraggio effettuato giornalmente dalle videocamere collegate; e consente ai responsabili abilitati di visualizzare le zone presidiate via Web: in tal modo, tramite accesso remoto sicuro, sono in grado in qualsiasi momento di effettuare un controllo in tempo reale in qualsiasi luogo si trovino. "Il sistema di videosorveglianza IP" ha sottolineato il direttore dell'Azienda Ospedaliera dottor Erco-



Ospedale di Treviglio

le, "assicura una manutenzione ridotta a garanzia di una relativa diminuzione dei costi. Grazie all'utilizzo della rete Wireless, l'azienda ospedaliera di Treviglio ha ridotto la quantità di cablaggio utilizzata con una conseguente riduzione dei costi di messa in opera. Il nuovo sistema di videosorveglianza IP ha permesso un risparmio, calcolato in base alle spese di ammortamento del sistema di sorveglianza precedente, pari a 250 mila euro all'anno".

Il cliente

L'Azienda Ospedaliera di Treviglio nasce nel gennaio 1998 e comprende quattro stabilimenti ospedalieri:

- Ospedale Treviglio-Caravaggio di Treviglio
- Ospedale "SS Trinità" di Romano di Lombardia
- Ospedale "F.M. Passi" di Calcinate
- "Ospedale Civile" di San Giovanni Bianco (BG)

Agli ospedali - tutti dotati di poliambulatori interni - si aggiungono sette poliambulatori esterni situati a Treviglio (città), Dalmine, Ponte San Pietro, Calusco d'Adda, Villa d'Almè, Zogno, Grumello del Monte per l'assistenza sanitaria del territorio della provincia di Bergamo e anche delle province limitrofe di Milano, Cremona e Brescia. Fanno inoltre parte dell'Azienda Ospedaliera di Treviglio due Unità Psichiatriche e 5 centri di Neuropsichiatria infantile per un totale di circa 900 posti letto.

> I prodotti

Per realizzare il Sistema di Videosorveglianza IP presso l'Azienda Ospedaliera di Treviglio sono stati utilizzati i seguenti prodotti:

- DCS-3110

Videocamera di rete PoE Day&Night Megapixel
Sensore CMOS progressivo a colori, 1/4", 1,3 megapixel
Filtro IR-cut removibile: automatico/pianificato/manuale
Porta Ethernet 10/100BASE-TX
Supporto UPnP™
802.3af Power over Ethernet
Sorveglianza mobile 3GPP con riproduttore 3GPP

- DCS-60

Custodia da esterno per videocamera DCS-3110
Certificazione IP66 "Ingress Protection"
Riscaldamento (attivo a 18°C)
Ventilatore (attivo a 25°C)

- DES-1228P

Smart Switch 24 Porte Power Over Ethernet (PoE)
24 porte Ethernet 10/100BASE-TX P.o.E
2 porte Gigabit 10/100/1000T
2 porte Combo Gigabit 10/100/1000T/SFP
802.1Q VLAN Tagging per la segmentazione del traffico
Fino a 4 code di priorità 802.1p per servizi QoS

- DNS-726-4

Videoregistratore di rete NVR (Network Video Recorder) a 2 scomparti
2 scomparti per dischi rigidi SATA a 3.5"
Connettività Gigabit Ethernet con supporto a frame jumbo
Porta USB per l'aggiornamento di stato UPS
Visualizzazione simultanea e in tempo reale di 4 canali
Software D-ViewCam NVR



Il comune di Amantea investe in sicurezza per il benessere dei cittadini

Videosorveglianza attiva

di Paolo Covassi

Amantea è una cittadina della provincia di Cosenza di circa 14.000 abitanti. Uno dei centri più interessanti del tirreno cosentino, tanto da essere una delle poche realtà della zona che vive un andamento demografico positivo.

Mentre i paesi e le città calabresi si svuotano Amantea si dimostra un polo di attrazione grazie al turismo ma anche per via di una particolare vitalità imprenditoriale e culturale che lo rende un vero e proprio punto di riferimento per tutta la zona.

Ma lo sviluppo di una cittadina come Amantea non può prescindere da un aspetto fondamentale: la sicurezza. In un momento come l'attuale, dove la disponibilità economica è ridotta e i vincoli del patto di stabilità non consentono di assumere nuovo personale per la vigilanza, la tecnologia può aiutare a ottenere i risultati sperati.

Per questo motivo l'amministrazione di Amantea ha deciso di attivare un sistema di videosorveglianza, finanziato al 50% dal Ministero dell'Interno, per poter garantire ai cittadini la sicurezza necessaria per lo sviluppo economico e sociale della città.

“È uno dei sistemi di videosorveglianza più avanzati d'Europa – ci dice Pasquale Ruggiero, assessore del comune di Amantea – sia per quanto riguarda la qualità delle immagini sia per il software di gestione”. È un assessore entusiasta del risultato raggiunto quello che risponde alle nostre domande, fiero di aver contribuito alla realizzazione di un'opera così importante per la sua città.

Perché investire in sicurezza?

È la condizione per garantire lo sviluppo della nostra città, l'unica nella zona a continuare a crescere. Con le assunzioni di personale bloccate l'unica strada per raggiungere l'obiettivo prefissato era investire in infrastrutture, cosa possibile anche grazie al coinvolgimento della prefettura che ci ha aiutato sia nella definizione del



progetto sia economicamente.

Un sistema così evoluto però avrà anche costi elevati.

Invece no, e la cosa ha sorpreso per primi noi. Rispetto a quanto richiesto dal bando di gara la Ivitel, la società che si è assicurata l'appalto, ci ha fornito strumenti molto più avanzati e

all'avanguardia pur restando nel capitolato di spesa previsto.

Ma in cosa consiste esattamente questo sistema?

La differenza sostanziale rispetto ai sistemi di sicurezza tradizionali è che si passa da un sistema di sorveglianza passivo a uno attivo. Nel primo caso le

telecamere sono fisse e vengono monitorate da personale e al massimo si registra quanto avviene. Nel nostro sistema invece le telecamere sono mobili, possono essere spostate per inquadrare zone differenti e, soprattutto, un software è in grado di rilevare automaticamente situazioni di potenziale pericolo e segnalarlo all'operatore. È un sistema che viene utilizzato nei principali aeroporti d'Europa, invece noi lo utilizziamo per monitorare il nostro territorio.

Quanti punti di controllo avete attivato?

Attualmente abbiamo attivato 22 punti di controllo e a breve diventeranno

28. Inoltre le telecamere offrono un'altissima qualità dell'immagine e la trasmissione delle immagini avviene tramite wi-fi. La rete wireless inoltre può essere utilizzata anche per altri scopi, primo di tutto per la protezione civile o per altre attività del comune. Ora stiamo formando le nostre forze di polizia locale, che sono entusiaste di questo sistema che sta già dando i suoi frutti. Non solo, questo sistema ha portato a una più stretta collaborazione con le altre forze di polizia.

Quindi avete già dei risultati concreti?

Il numero dei reati è già diminuito. E i cittadini se ne sono accorti, vie-

ne percepita una maggiore sicurezza nelle nostre strade e questo crea una sorta di circolo virtuoso. Insomma, il bilancio pur essendo all'inizio è senza dubbio molto positivo.

E per il futuro cosa vi aspettate?

Intanto concludiamo questo progetto che per noi è veramente importante e impegnativo. Dopo di che stiamo già valutando nuove possibilità di sfruttare questo potente mezzo di controllo, per esempio allargando l'attività al controllo ambientale.

Dello stesso avviso il comandante dei vigili di Amantea, il dott. Giuseppe Scutellà, che ribadisce l'utilità del progetto. "La videosorveglianza che abbiamo attivato ad Amantea ha sortito subito gli effetti sperati, sia in fase di prevenzione dei reati che di repressione. Inoltre ha portato una maggiore collaborazione con il comando dei Carabinieri del posto, e anche questo è senza dubbio un elemento positivo".

Quindi avete già avuto risultati concreti?

Il ricorso alle immagini registrate ha permesso di fermare alcuni ragazzi che compivano atti vandalici sulle vetture parcheggiate, ma anche di risalire a chi aveva urtato con il camion un lampione. Infine la denuncia per furto di una Porsche si è tramutata in un fermo per tentata truffa, dal momento che abbiamo potuto constatare che la vettura descritta non era presente... Insomma, il sistema di videosorveglianza è stato sicuramente un investimento importante per la nostra città e di cui andare giustamente orgogliosi, perché ha portato un contributo importante per la sicurezza della nostra città. Tanto è vero che ora il sistema verrà ampliato, comprendendo la zona del porto e altri punti importanti della città.



INFO

www.ivitel.it

info@ivitel.it

CENTRO E NORD ITALIA: Elio ALBANO

Via Porpora 93, Milano

tel. 02.2841431

SUD ITALIA: Giuseppe VICECONTE

Via Schiavello, Castrovillari (CS)

tel. 0981.480273

Aggiornamenti



Archivio_Ricerche



Audio_Video



Interattività



strategie
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it